



**Roma 16 giugno 2005**

**"IN CONTRATTO CON LE SCUOLE DI GIORNALISMO"  
Riforma Biagi e formazione: il CNLG nel nuovo mercato del lavoro**

---

**Maurizio Sacconi**

*(sottosegretario al Welfare)*

«Se mi è consentito, voglio ringraziare chi mi ha preceduto per la citazione di Tobagi che non è affatto rituale, perché citare Tobagi significa citare una persona scomoda che, anche nell'ambito della sua professione, allora, si trovò molto isolato, forse anche all'interno del giornale stesso in cui lavorava, proprio per il coraggio e per la forte onestà intellettuale con cui svolgeva la professione convinto delle sue idee di riformista ed è una figura che per queste ragioni, a mio avviso, merita di essere un po' riscoperta. E' stato giustamente celebrato, qualche giorno fa, in vari modi, l'anniversario della sua scomparsa, della sua morte e, quindi, ecco è un augurio che faccio a me stesso e a ciascuno per quello che potremo di ricordare un po' di più quello che ha detto, quello che ha scritto, quello che fece, le ragioni per cui è morto, insomma.

Ciò premesso, io condivido, mi ha fatto piacere, a me che sono molto esterno a questa particolare professione e che ho cercato, venendo a questo convegno, di adattare la legge Biagi alle caratteristiche di essa, scoprire che nelle considerazioni di parte sindacale vi sono molte delle stesse che io mi ero segnato nella scaletta che mi ero fatto, a partire dalla convinzione, che io condivido, che la prima tutela che anche attraverso il contratto deve essere offerta al giornalista di oggi e di domani, al giornalista nell'arco di tutta la sua vita lavorativa, la prima tutela consiste in un mercato efficiente e trasparente. E' questo il primo messaggio della legge Biagi, la prima parte, la parte più robusta, la parte più innovativa della legge Biagi è proprio dedicata alla infrastrutturazione di un mercato del lavoro che in Italia non c'è mai stato.

Io so bene come nell'ambito di questa professione, più che in altre, i canali amicali, comunque informali, hanno una loro forza, dato anche quel forte rapporto fiduciario che spesso caratterizza il rapporto di lavoro, ma essa ha raggiunto, obbiettivamente, dimensioni e caratteristiche tali da non potersi non affrontare il problema più generale del superamento di questa, quanto meno larghissima, prevalenza dei canali amicali quali canali di accesso o di rientro nella professione, qualora malauguratamente qualcuno si trovi a uscirne, o di mobilità comunque all'interno di essa. Allora, costruire un efficiente mercato del lavoro io penso che sia possibile all'interno anche della borsa. La borsa parte nei prossimi giorni, stiamo continuando a testarla per essere sicuri che, una volta che ufficialmente parte, regga dal punto di vista tecnologico e dei primi, elementari, servizi che offre. Parte, perché parte con 5 regioni e questo è più che sufficiente a che sia nazionale perché viene implementata soprattutto dagli attori privati o dai singoli, singoli datori di lavoro o lavoratori, che, da qualunque punto di essa entrino, forniscono informazioni da tutto il territorio nazionale e per tutto il territorio nazionale, quindi nei prossimi giorni parte la borsa nazionale del lavoro.

Io credo che sia possibile pensare anche a una parte dedicata di essa, che potrebbe essere soprattutto stimolata da attori specifici, come quelli della bilateralità, perché la legge Biagi, a sua volta, esprimere un evidente favore per la bilateralità, sono ricorrenti le norme di sostegno alla bilateralità, la bilateralità rappresenta il modo in cui si realizzano relazioni industriali di tipo partecipativo - collaborativo, a partire proprio dal governo condiviso del mercato del lavoro. La bilateralità cioè può dare luogo a un servizio o servizi di collocamento, di formazione, di certificazione delle tipologie contrattuali, può essere cioè uno strumento bilaterale, possono essere uno o più strumenti bilaterali. Soggetti destinati poi anche particolarmente ad animare a dare vitalità a questo mercato che è da costruire e che, ovviamente, non nascerà solo per il fatto di dare vita a una bacheca elettronica. Anche se questa stessa è una premessa

perché, se non altro, la possibilità di conoscere tutte le opportunità rende più forte quello che, tradizionalmente, in dottrina chiamiamo il contraente debole, cioè il prestatore di lavoro.

Ricordo, tra parentesi, data la sede nella quale siamo, che la partenza della borsa renderà meno generosa la tolleranza che sin qui vi è stata per i siti abusivi, di cui soprattutto anche alcune testate giornalistiche sono autrici. Nel senso che non è possibile consentire in nessun modo azioni che, direttamente, indirettamente, parzialmente, integralmente, si configurino come collocamento. Gli stessi siti che propongono flussi della domanda e dell'offerta devono essere autorizzati, altrimenti costituiscono un esercizio abusivo dell'attività di collocamento e come tali possono e devono essere repressi e credo che presto si avvertiranno anche le attività ispettive, inevitabilmente di repressione, per coloro che ancora non hanno capito il messaggio più volte rivolto a leggersi la legge e a rientrare in essa.

Ma è stato giustamente detto che la prima tutela poi della persona e anche del giornalista, è la sua occupabilità, quindi la sua formazione continua, ovviamente mi associo a questa definizione. E lo sviluppo dei fondi interprofessionali, come sapete, in tutti gli ambiti di lavoro, cioè di quei fondi gestiti dalle parti sociali, attraverso lo 0.30 per cento sul monte salari è un'esperienza che, a mio avviso, può essere riproposta anche nel vostro ambito per condividere cioè quelle politiche di formazione continua dei disoccupati o di coloro che sono in transizione da un posto di lavoro all'altro, che penso che in modo virtuoso le parti possano realizzare quando si incontrano, quando condividono un'esigenza e, soprattutto, il modo di soddisfarla. Devono solo evitare di far prevalere le esigenze dell'offerta su quelle della domanda essendo, talora, anche titolari di strutture dell'offerta, come la scuola di giornalismo, è solo per sottolineare molto l'orientamento.

Quanto, invece, all'accesso alla professione, io so che voi avete un regime particolare, contrattualmente disciplinato, però attenzione non rifiutate a priori la possibilità di utilizzare i contratti di apprendistato. Soprattutto i nuovi contratti di apprendistato, soprattutto quello così detto di terzo livello o per alta professionalità: è un contratto di apprendistato che consente a un giovane di conseguire un titolo universitario o post universitario lavorando in un'azienda, e quindi anche in un'azienda editoriale, sulla base di intesa tra questa stessa, l'università e la Regione, per la competenza che la Regione ha in materia di formazione. Cioè è un modo con il quale lo sviluppo delle prime competenze, il titolo universitario, per esempio di secondo livello, il biennio oppure il master, possono essere conseguiti lavorando.

Quanto, invece, alle flessibilità noi ricordiamo che la legge Biagi, per lo più, non introduce nuove flessibilità, questa leggenda, almeno tra di noi soggetti avvertiti, sfatiamola una volta per tutte. Quando disciplina il job on call, intende irrobustire le tutele di una fattispecie che era già oggetto di una circolare del ministro Treu precedentemente, cioè non è che introduce il lavoro a coppia, non introduce il lavoro a coppia. Il lavoro a coppia era già introdotto da una circolare, ne irrobustisce le tutele. Il lavoro intermittente era già possibile nell'ambito della libertà e dell'autonomia negoziale, tanto che c'era stata la vicenda anche di una nota azienda industriale che aveva avviato la sperimentazione con conflitti tra le parti, tra gli stessi sindacati, eccetera. Lì si limita a dare una regolazione certa, soprattutto dei diritti del lavoratore nel caso della disponibilità e quindi la relativa indennità e così via. Nel caso delle Co.co.co., poi voi sapete come si è cercato, in qualche modo, di colpire gli abusi.

Ecco, rispetto alla flessibilità fatemi dire due parole, due riferimenti: sono flessibilità negative tutte quelle che confondono una prestazione di lavoro subordinato all'interno di una tipica tipologia di rapporto che appartiene al lavoro autonomo al lavoro indipendente, cioè no agli abusi delle Co.co.co.: è la forma peggiore di abuso. Il fatto che non si applichi la nuova disciplina che regola il contenuto del contratto alla professione giornalistica non significa che giurisprudenza costante alla quale noi, ovviamente, abbiamo fatto riferimento quando abbiamo fatto riferimento quando abbiamo normato, non ritenga che si debba trattare di una prestazione di lavoro indipendente ancorché coordinato. Cioè la scelta è stata: non occorre quel di più per verificare che si tratta di lavoro autonomo quando si tratta di prestazioni svolte da

persone iscritte a ordini, perché quella disciplina è fatta perché il giudice o l'ispettore possa più facilmente verificare se è o meno lavoro autonomo, ma che debba essere lavoro autonomo, anche nel vostro caso, non v'è dubbio. Quindi l'abuso è non solo illegittimo ma è anche negativo perché costringe in una tipologia tipica del lavoro autonomo, con il versamento contributivo del lavoro autonomo e con le non tutele, o le tutele affievolite tipiche del lavoro autonomo, quella che invece sarebbe una prestazione di lavoro subordinato. Meglio il contratto a termine, meglio, molto meglio il contratto a tempo determinato. Nella sede contrattuale disciplinerete, se riterrete, le causali o assumerete la causale generale che la legge ora consente, questo nell'autonomia contrattuale lo deciderete, molto meglio, ripeto, una forma trasparente di contratto a termine.

Sono giuste, invece, tutte quelle flessibilità che consentono il rientro nel mercato del lavoro. Non a caso anche nella vostra stessa piattaforma sindacale vi fate cenno. Vi fate cenno con riferimento al contratto a termine di praticantato, vi fate cenno col riferimento ai contratti di reinserimento cioè l'inserimento applicato a un disoccupato che rientra. E credo che, per dire, il lavoro intermittente, quando è trasparente ed è magari un contratto a tempo indeterminato per picchi produttivi, che anche nelle aziende editoriali ci sono per situazioni che periodicamente si producono, è molto più corretto che una Co.co.co.. Quindi, flessibilità quando servono a includere in una forma trasparente, quando servono a far ritornare nel mercato del lavoro. E quanto spesso molti di voi si intrappolano ai margini del mercato del lavoro, basta essere cinquantenni per essere già ritenuti non degni di un rapporto di lavoro subordinato, non dico a tempo indeterminato, e neppure magari a tempo determinato, quando spesso si è condannati a una collaborazione coordinata e continuativa. Quanto invece sono importanti le flessibilità quando consentono la reinclusione nel mercato del lavoro regolare.

E infine, attenzione anche per quanto riguarda la somministrazione. La somministrazione è concepita in alternativa all'appalto, perché, da un lato l'appalto è regolato in termini tali, chiaramente, da evitare l'esercizio abusivo di somministrazioni di manodopera, cioè ci deve essere organizzazione di impresa in chi lo fornisce, non è mera prestazione di lavoratori. Beh qualche volta io noto ideologicamente una incredibile diffidenza nei confronti della somministrazione, anche da parte sindacale, e una altrettanto incredibile tolleranza nei confronti dell'appalto e del subappalto che è spesso davvero un abuso, anche dal punto di vista del rispetto della legge. Quindi è molto meglio una trasparente forma di somministrazione, piuttosto di un non trasparente appalto, che di appalto ha ben poco, ma è semplice fornitura di prestazione lavorativa.

Tutta questa complessità io mi auguro che venga compresa come funzionale ad abbracciare la complessità della realtà e a consentire quanto più, come dicevamo, un mercato efficiente, trasparente, complessivamente protettivo lungo tutto l'arco della vita. Qui sono per lo più giovani, ma come ho detto, pensate, soprattutto, non solo alle difficoltà dell'accesso, ma anche alle difficoltà di rimanere in un mestiere in cui molto spesso il fenomeno dell'usa e getta si è verificato. Grazie».